

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Premesso:

- che con Reg. (CE) n. 1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007, recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM), sono state fissate alcune disposizioni relative al settore dell'apicoltura (Sezione VI, articoli da 105 a 110);
- che il citato Regolamento - che peraltro mantiene inalterate le regole generali di applicazione delle azioni dirette a migliorare le condizioni della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura - prevede che la Commissione fissi le modalità di applicazione della Sezione VI ed abroga, a far data dall'1 gennaio 2008, il Reg. (CE) n. 797/2004 (rispettivamente art. 110 e art. 201, paragrafo 1);
- che detta abrogazione lascia impregiudicata la vigenza degli atti comunitari adottati in base ai regolamenti abrogati, come espressamente stabilito al paragrafo 3, lettera a) del medesimo articolo 201 ed in particolare quanto previsto dal Reg. (CE) n. 917/2004 della Commissione recante modalità di applicazione del citato Reg. 797/2004;
- che con Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 23 gennaio 2006, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 60 del 13 marzo 2006, sono state approvate le linee guida per l'attuazione - secondo le disposizioni recate dagli allora vigenti Regolamenti (CE) n. 797/2004 del Consiglio del 26 aprile 2004 e n. 917/2004 della Commissione del 29 aprile 2004 e sue modifiche ed integrazioni - di azioni di miglioramento della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura;
- che le predette linee guida stabiliscono in particolare, all'art. 3, che tali azioni siano attuate attraverso un Programma nazionale triennale composto dai sottoprogrammi

di pari durata elaborati dalle Regioni ed articolati per stralci annuali decorrenti dal 1° settembre al 31 agosto dell'anno successivo;

- che con deliberazione n. 120 del 13 giugno 2007 l'Assemblea Legislativa, su proposta della Giunta n. 601/2007, ha provveduto ad approvare - ai sensi della citata normativa comunitaria - il Programma regionale triennale 2008/2010 di applicazione del Reg. (CE) n. 797/2004;

Rilevato che attualmente è in corso di applicazione l'ultima annualità del Programma triennale 2008/2010, approvato con la citata deliberazione consiliare n. 120/2007;

Atteso che ai sensi del predetto Decreto Ministeriale le Amministrazioni regionali devono trasmettere il proprio sottoprogramma al Ministero entro il 28 febbraio antecedente l'inizio del triennio, al fine di consentire il successivo inoltro del Programma nazionale alla Commissione Europea in tempo utile alla prescritta approvazione;

Dato atto:

- che il Servizio Produzioni animali della Direzione Generale Agricoltura ha provveduto, secondo le modalità prescritte dal citato Decreto Ministeriale, all'elaborazione della proposta tecnica di sottoprogramma triennale per gli anni 2011/2013 (in seguito identificato come Programma regionale triennale), da attuarsi mediante stralci annuali, indicando le azioni ammissibili a finanziamento;
- che tale proposta - formulata sentito il parere delle Organizzazioni professionali agricole e cooperative regionali, le Associazioni produttori, le Amministrazioni territoriali competenti e gli Organismi specializzati, riuniti in data 21 gennaio 2010 - è stata inviata al Ministero con nota del predetto Servizio Produzioni animali del 25 febbraio 2010, Prot. n. PG. 2010.0049940;

Ritenuto, pertanto, di proporre all'Assemblea Legislativa regionale:

- di approvare il Programma regionale triennale in materia di apicoltura per gli anni 2011/2013, nella formulazione di cui all'Allegato A parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, comprendente anche le previsioni di fabbisogno finanziario;
- di approvare, altresì, lo stralcio relativo alla prima annualità di Programma (2010/2011) nella formulazione di

cui all'Allegato B, anch'esso parte integrante e sostanziale del presente atto;

- di affidare alla Giunta regionale:
 - l'adeguamento del Programma triennale e dello stralcio annuale 2010/2011 in relazione alle eventuali modifiche richieste in sede comunitaria e/o nazionale, nonché l'approvazione dei criteri e delle modalità operative da inserire nell'avviso pubblico per la presentazione delle domande;
 - l'approvazione degli stralci relativi alle annualità 2011/2012 e 2012/2013;

Considerato che, in attuazione del dettato comunitario, le azioni relative all'annualità 2010/2011 devono essere realizzate nell'arco temporale compreso fra il 1° settembre 2010 ed il 31 agosto 2011;

Dato atto:

- che il fabbisogno complessivo per l'attuazione del Programma regionale triennale è quantificato in Euro 2.133.666,96 ed in Euro 711.222,32 per lo stralcio annuale 2010/2011;
- che il Programma nazionale, di cui i sottoprogrammi regionali costituiscono parte integrante, è cofinanziato dalla U.E. e dallo Stato, a valere sul Fondo di rotazione di cui alla L. 183/1987, in ragione del 50% ciascuno;
- che la gestione di tali risorse spetta all'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA) per l'Emilia-Romagna, riconosciuta quale Organismo pagatore, delle risorse FEOGA - Sezione garanzia - ora FEAGA (Fondo Europeo Agricolo di Garanzia) - con competenza estesa al settore miele a decorrere dalla campagna di riferimento 2004 con Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 12 marzo 2003;
- che, pertanto, per l'attuazione del Programma qui approvato non vi è né transito di risorse nel bilancio regionale né onere a carico della Regione;

Considerato, per quanto attiene la titolarità del procedimento amministrativo finalizzato alla concessione dei contributi agli aventi titolo:

- che la L.R. 30 maggio 1997, n. 15 "Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di agricoltura. Abrogazione della L.R. 27 agosto 1983, n. 34" e successive modifiche attribuisce alle Province e alle

Comunità Montane l'esercizio, in materia di agricoltura, di tutte le funzioni amministrative rientranti nella sfera di competenza regionale sulla base della normativa comunitaria, statale e regionale;

- che la L.R. 30 giugno 2008, n. 10 "Misure per il riordino territoriale, l'autoriforma dell'amministrazione e la razionalizzazione delle funzioni" e successive modifiche, ha disposto la revisione degli ambiti territoriali delle Comunità Montane, in funzione della riduzione del loro numero complessivo;

Rilevato:

- che - ai sensi dell'art. 6, comma 5, della richiamata L.R. 10/2008 e successive modifiche - le Unioni di Comuni istituite o ampliate a seguito della soppressione di Comunità Montane assumono le funzioni della Comunità Montana preesistente, subentrando alla stessa in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi, e avendo la potestà di svolgere le funzioni, esercitare le competenze, partecipare agli organismi istituiti, adottare gli atti e le iniziative attribuite alle Comunità Montane dalle disposizioni delle leggi regionali vigenti;
- che - ai sensi dell'art. 6, comma 7, della richiamata L.R. 10/2008 e successive modifiche - le disposizioni di cui all'art. 6, comma 5, della medesima legge si applicano anche al Nuovo Circondario imolese che subentra alla soppressa Comunità Montana Valle del Santerno;

Dato atto pertanto che, in virtù del riordino di cui alla citata L.R. n. 10/2008 e successive modifiche, all'attuazione delle azioni qui considerate per l'annualità 2010/2011 provvederanno, per i territori di rispettiva competenza, le Province e le Comunità Montane, nonché le Unioni di comuni ed il Nuovo circondario imolese subentranti nell'esercizio di funzioni amministrative in materia di agricoltura a seguito della soppressione di Comunità Montane preesistenti;

Viste:

- la L.R. n. 43 del 26 novembre 2001 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporto di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche, ed in particolare l'art. 37, quarto comma;
- la propria deliberazione n. 2416 in data 29 dicembre 2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle

funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/08. Adeguamento ed aggiornamento della delibera 450/07" e successive modifiche;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura, Tiberio Rabboni;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

di sottoporre all'Assemblea Legislativa regionale il seguente partito di deliberazione:

1. di approvare, ai fini dell'accesso ai finanziamenti previsti dal Reg. (CE) n. 1234/2007, il Programma regionale triennale in materia di apicoltura per gli anni 2011/2013 - nel testo di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale al presente atto - alla cui attuazione si provvede attraverso stralci annuali riferiti alla durata temporale di ciascuna annualità stabilita dalla normativa comunitaria (1° settembre-31 agosto), dando atto:
 - a) che il Programma triennale definisce i presumibili fabbisogni finanziari anche per le annualità 2011/2012 e 2012/2013;
 - b) che il fabbisogno complessivo per l'attuazione del Programma è quantificato in Euro 2.133.666,96 ed in Euro 711.222,32 per lo stralcio annuale 2010/2011;
 - c) che il Programma nazionale, costituito dai sottoprogrammi approvati da ciascuna Regione, è cofinanziato dalla U.E. e dallo Stato, a valere sul Fondo di rotazione di cui alla L. 183/1987, in ragione del 50% ciascuno;
 - d) che la gestione di tali risorse spetta all'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA) per l'Emilia-Romagna;
 - e) che, per quanto attiene la titolarità del procedimento amministrativo finalizzato alla concessione dei contributi agli aventi titolo - in virtù del riordino di cui alla L.R. n. 10/2008 e successive modifiche - all'attuazione delle azioni di livello subregionale previste dal Programma regionale triennale 2011/2013 provvederanno, ai sensi della L.R. 15/1997 e successive modifiche, per il

territorio di rispettiva competenza, le Province e le Comunità Montane nonché le Unioni di Comuni ed il Nuovo Circondario imolese subentranti nell'esercizio di funzioni amministrative in materia di agricoltura a seguito della soppressione di Comunità Montane preesistenti;

- f) che l'operatività del Programma e dei relativi stralci è subordinata all'approvazione da parte della Commissione europea del Programma apicolo nazionale;
2. di approvare nella formulazione di cui all'Allegato B, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione lo stralcio relativo all'annualità 2010/2011;
 3. di demandare alla Giunta regionale:
 - l'adeguamento del Programma triennale e dello stralcio relativo all'annualità 2010/2011 in relazione alle eventuali modifiche decise in sede nazionale e/o comunitaria, nonché all'approvazione dei criteri e delle modalità operative contenute nell'avviso pubblico per la presentazione delle domande;
 - l'approvazione degli stralci relativi alle annualità 2011/2012 e 2012/2013;
 4. di disporre la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna del testo definitivamente approvato, con gli eventuali adeguamenti disposti ai sensi del precedente punto 3, prima alinea.

ALLEGATO A

REGOLAMENTO (CE) N. 1234/2007 DEL CONSIGLIO DEL 22 OTTOBRE
2007 recante organizzazione comune dei mercati agricoli e
disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli
(regolamento unico OCM)
- Sezione VI, articoli da 105 a 110 -

AZIONI DIRETTE A MIGLIORARE LE CONDIZIONI DELLA PRODUZIONE E
DELLA COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI DELL'APICOLTURA

PROGRAMMA TRIENNALE REGIONALE 2011-2013

REG. (CE) N. 1234/2007
PROGRAMMA REGIONALE TRIENNALE PER L'APICOLTURA

PREMESSA

In applicazione del Reg. (CE) n. 1234 del Consiglio del 22 ottobre 2007 recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM), ed in particolare della Sezione VI, articoli da 105 a 110, che stabilisce le azioni dirette a migliorare le condizioni di produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura - ed in armonia con quanto stabilito dalle vigenti disposizioni applicative di livello comunitario e nazionale - la Regione Emilia-Romagna intende attuare un Programma specifico d'intervento per il settore dell'apicoltura, volto a favorire lo sviluppo ed il miglioramento quali-quantitativo dei prodotti dell'apicoltura, delle condizioni economiche e di reddito degli operatori e delle produzioni agricole regionali, nel rispetto della tutela dell'ambiente e della salute dei consumatori.

Il Programma persegue gli obiettivi e conferma gli interventi dei precedenti atti programmatori e si rivolge ad un comparto minore dell'economia agricola nazionale che per lungo tempo è stato trascurato, sia per le caratteristiche strutturali di dispersione e marginalità che per le ridotte dimensioni economiche della produzione raggiunta, seppure con intensità variabile in relazione delle diverse aree territoriali.

Infatti, in alcune regioni italiane, ed in particolar modo in Emilia-Romagna, l'apicoltura risulta attività di una certa entità, in termini di numero di operatori e di presenza di aziende professionali, e di un certo peso nell'ambito dell'economia agricola regionale.

L'Amministrazione regionale da tempo attua interventi di sostegno e di indirizzo al settore apistico. Per quanto riguarda l'assetto normativo si citano in particolare:

- la L.R. n. 35/1988 "Tutela e sviluppo dell'apicoltura";
- il Regolamento regionale n. 29/1991, che istituisce l'Albo regionale degli allevatori di api regine a scopo commerciale;
- il Regolamento regionale n. 18/1995, che disciplina la pratica del nomadismo;

- il Decreto del Presidente di Giunta Regionale n. 394/1986, che disciplina la profilassi della varroasi;
- il Piano integrato igienico-sanitario per la tutela delle api in Emilia-Romagna.

Inoltre, sono state intraprese azioni volte a favorire la costituzione ed il funzionamento di forme associate (in particolare Associazioni di produttori, Organizzazioni di Produttori (OP)) che oggi assumono un ruolo importante e strategico per l'apicoltura regionale.

La Regione Emilia-Romagna intende inoltre favorire, anche in apicoltura, i prodotti ottenuti con il metodo della produzione biologica ed integrata - disciplinati rispettivamente dal Reg. (CE) n. 834/2007 e dalla L.R. 28/1999 - per le fasi di produzione, trasformazione, conservazione e commercializzazione.

Il Programma di durata triennale come previsto dalla normativa comunitaria e nazionale sarà reso operativo mediante programmi-stralcio annuali, che individueranno le azioni specifiche da attivare.

Il Programma è parte integrante del Programma nazionale attuativo del citato Regolamento n. 1234/2007 e tiene conto delle linee guida emanate dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali con Decreto Ministeriale del 23 gennaio 2006.

ANALISI DEL SETTORE

In Emilia-Romagna l'apicoltura è attività strettamente legata alle produzioni agricole tipiche della pianura padana - in particolar modo orticole, frutticole e foraggere - e, svolta a diversi livelli, dà luogo a varie forme di conduzione e di figure professionali (hobbisti, semiprofessionisti, professionisti, ecc.), rappresentando, il più delle volte, un'importante fonte di integrazione al reddito aziendale.

L'attività è presente sull'intero territorio regionale, comprese le aree collinari e montane, per la produzione di mieli pregiati e di qualità idonei ad ottenere il riconoscimento e l'attribuzione di specificità e tipicità locali.

In regione si stima che operino attualmente circa 10.000 apicoltori per numero di alveari che annualmente, in media, è pari a circa 107.100 (media dati censimento apistico regionale anni 2006-2008).

La produzione è stimata in circa 2.000 tonnellate/anno di miele (circa il 20% della produzione nazionale), senza tener conto dell'importanza e del valore sempre più elevato che gli altri prodotti dell'alveare stanno ottenendo sul mercato (pappa reale, propoli, cera, ecc.).

Tra coloro che allevano api, circa il 20% aderisce alle 6 Associazioni di produttori presenti sul territorio regionale. Complessivamente, le suddette forme associate rappresentano un quantitativo di miele pari alla metà della produzione totale regionale, e per numero di alveari, oltre la metà del patrimonio apistico regionale.

I dati riportati sono significativi dell'effettiva consistenza del comparto apistico nella regione Emilia-Romagna, anche se, per le caratteristiche peculiari di polverizzazione e di dispersione del settore, è legittimo ipotizzare una sottostima sia dei quantitativi di miele che del numero di operatori.

Per quanto riguarda la percentuale del professionismo in apicoltura, sul territorio regionale si riscontra una certa variabilità in relazione alla provincia di riferimento, dal 3-4% di alcune zone al 12-15% di altre, ed, in generale, si assiste ad una consistente tendenza all'incremento del numero di operatori, specie giovani, che intendono svolgere l'attività a titolo principale.

In Emilia-Romagna è istituito - sulla base del citato regolamento tuttora vigente - un Albo Regionale degli allevatori a scopo commerciale di api regine di razza Ligustica, nel quale, al momento, risultano iscritti 11 allevatori (in proposito, si osserva che gli stessi aderiscono anche all'Albo Nazionale degli allevatori di api regine, istituito dal MIPAAF con decreto n. 20984 del 10 marzo 1997, la cui gestione è affidata all'Istituto Nazionale di Apicoltura, ora CRA - API).

In linea generale, si sta assistendo, anche grazie agli interventi attuati negli anni precedenti con il sostegno del Reg. (CE) n. 1221/1997 e del Reg. (CE) n. 797/2004, ad un

lento ma graduale processo di specializzazione dell'azienda apistica.

Inoltre, si assiste, in misura sempre più ampia, alla diffusione della pratica del nomadismo, sia regionale che extraregionale, al fine di ottenere produzioni più qualificate ed abbondanti e per salvaguardare le stesse api, nonostante il passaggio verso un sistema di conduzione di tipo transumante, più qualificato e specializzato, comporti maggiori impegni ed oneri.

Parallelamente si è sviluppata anche la pratica del servizio di impollinazione di cui è stata riconosciuta l'enorme importanza ai fini della tutela dell'ambiente naturale e per il miglioramento quali-quantitativo della produzione agricola in generale.

Allo sviluppo del comparto un notevole contributo è stato dato negli anni dalle Associazioni dei produttori che, anche grazie al sostegno ricevuto dall'Amministrazione regionale, hanno esercitato un'attività di servizio a supporto agli operatori di settore.

Occorre sottolineare, tuttavia, la limitata capacità di concentrazione, stoccaggio e commercializzazione diretta del prodotto da parte delle Associazioni, per cui l'offerta e la commercializzazione del miele è esercitata prevalentemente dai singoli apicoltori e da alcuni operatori come grossisti, confezionatori industriali e artigiani, singoli o associati, come ad es. il CONAPI (Consorzio Nazionale Apicoltori), riconosciuto quale Organizzazione dei Produttori (O.P.) ai sensi della L.R. n. 24/2000.

In regione, inoltre, notevoli e qualificate azioni di supporto allo sviluppo dell'intero settore sono svolte dal CRA - API (ex Istituto Nazionale di Apicoltura di Bologna) e dall'Osservatorio Nazionale della Produzione e del Mercato del Miele di Castel San Pietro Terme (BO).

Tali organismi, riconosciuti a livello nazionale, svolgono da anni, anche con il sostegno finanziario della Regione, attività di ricerca, sperimentazione e divulgazione nella lotta alle malattie dell'alveare, nel miglioramento genetico e nella selezione delle api regine di razza Ligustica, nella qualificazione e valorizzazione delle produzioni, attività di formazione, riqualificazione ed aggiornamento degli operatori del settore nonché analisi, indagini e studi commerciali e di

mercato ai fini della promozione e della tutela dei mieli di qualità, regionali e nazionali.

In generale, se da un lato si assiste ad una situazione congiunturale sfavorevole per il mercato nazionale del miele, dall'altro il contenimento della varroa e delle malattie connesse ha creato, negli ultimi anni, numerosi problemi dal punto di vista sanitario, per i quali è necessario prevedere ed applicare nuove strategie di lotta.

La lotta alla varroasi in Emilia-Romagna è stata realizzata sul territorio principalmente con l'ausilio delle Associazioni dei produttori ed, in alcuni distretti, in maniera coordinata tra le Associazioni stesse e la sanità pubblica, ma si sono registrati numerosi casi di farmaco resistenza ai formulati commerciali finora utilizzati.

Gli obiettivi e le linee guida per l'applicazione delle azioni finalizzate alla tutela igienico-sanitaria delle api in Emilia-Romagna sono stati articolati all'interno del citato Piano integrato igienico-sanitario.

OBIETTIVI E BENEFICIARI

Obiettivo strategico del Programma è quello di favorire lo sviluppo qualitativo e quantitativo dell'apicoltura su tutto il territorio regionale nel rispetto dei principi di tutela dell'ambiente e della salute del consumatore, in armonia e secondo le linee guida indicate nella disciplina comunitaria e nelle disposizioni normative nazionali.

Il Programma si prefigge altresì di incrementare i redditi derivanti dall'attività apistica per adeguarli a quelli conseguiti in altri comparti dell'economia, favorendo l'apicoltura di tipo professionale esercitata a titolo principale ed a fini economici.

Il presente Programma si propone altresì di:

- migliorare l'allevamento delle api e le attività ad esso connesse, attraverso l'aumento del livello tecnologico e l'adeguamento igienico-sanitario delle strutture, al fine di diminuire i costi di produzione e migliorare la qualità ed i processi di produzione del miele e degli altri prodotti apicoli (cera di api, pappa reale, propoli e polline);

- favorire la costituzione e l'applicazione in apicoltura del servizio di assistenza tecnica specialistica principalmente da parte delle forme associate;
- migliorare su tutto il territorio regionale lo stato sanitario degli alveari, favorire l'applicazione del Piano integrato igienico-sanitario per la tutela delle api in Emilia-Romagna, ed in modo particolare il risanamento, la profilassi e la cura degli allevamenti delle api dalla varroasi;
- incrementare e razionalizzare lo sfruttamento delle risorse nettarifere regionali ed extraregionali attraverso la diffusione, la razionalizzazione ed il sostegno della pratica del nomadismo;
- promuovere il miglioramento della qualità dei prodotti ed aumentare, attraverso le determinazioni analitiche, la conoscenza delle caratteristiche botaniche, fisico-chimiche, organolettiche, nutrizionali e terapeutiche del miele;
- sostenere il popolamento del patrimonio apicolo regionale e tutelare l'Apis Mellifera di razza Ligustica attraverso l'attività di allevamento, selezione, miglioramento genetico e moltiplicazione di api regine, sciami e famiglie di api;
- favorire l'adozione e la divulgazione di programmi di ricerca, caratterizzazione dei mieli tipici, miglioramento della qualità dell'apicoltura e dei suoi prodotti da parte di organismi tecnico-scientifici specializzati a supporto di obiettivi di sviluppo dell'intero comparto a livello regionale.

Ai fini del presente Programma sono destinatari degli interventi (ai sensi di quanto stabilito dal D.M. 23 gennaio 2006) i seguenti soggetti:

- a) "apicoltore": chiunque detiene e conduce alveari;
- b) "imprenditore apistico": chiunque detiene e conduce alveari ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile;
- c) "apicoltore professionista": chiunque esercita l'attività di cui alla lettera b) a titolo principale;

- d) "forme associate": le Organizzazioni dei produttori del settore apistico e le loro unioni, le Associazioni di apicoltori, le federazioni, le società, le cooperative e i consorzi di tutela del settore apistico;
- e) "Enti pubblici e privati";
- f) "Istituti di ricerca".

La Regione intende inoltre favorire, tra i beneficiari indicati nelle successive azioni, in via prioritaria:

- i giovani al di sotto dei 40 anni che esercitano o intendono esercitare professionalmente l'attività imprenditoriale apistica;
- coloro che producono secondo le disposizioni previste dal Reg. (CE) n. 834/2007 (ex Reg. (CE) n. 2092/1991 e successive modifiche ed integrazioni), relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli;
- coloro che producono, trasformano, conservano e commercializzano miele ottenuto con il metodo della produzione integrata e certificati dall'autorità competente, ai sensi della L.R. 28/1999;
- coloro che producono secondo le disposizioni previste dal Reg. (CE) n. 510/2006 relativo alla "protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli ed agroalimentari";
- coloro che producono secondo le disposizioni previste dal Reg. (CE) n. 509/2006 relativo alle "specialità tradizionali garantite dei prodotti agricoli e alimentari";
- le forme associate quando la tipologia di interventi da realizzare riguarda l'applicazione del Piano integrato igienico-sanitario per la tutela delle api in Emilia-Romagna.

AZIONI

Per poter conseguire gli obiettivi indicati nel Programma, si intende attuare una serie di azioni coordinate e tese a rendere coerenti fra loro gli strumenti normativi e finanziari attualmente esistenti.

Azione A Assistenza tecnica e formazione professionale degli apicoltori

L'assistenza tecnica e sanitaria agli apicoltori costituisce uno strumento fondamentale ed efficace per sostenere, sviluppare e tutelare l'allevamento delle api e le attività ad esso connesse.

L'attività è svolta principalmente dalle Associazioni di produttori e si attua, in linea generale, attraverso periodici incontri che avvengono in azienda tra i tecnici delle Associazioni, gli esperti apistici ed i produttori al fine di migliorare, attraverso lo scambio di informazioni, la conduzione aziendale, diffondere e divulgare le innovazioni tecnologiche, i risultati della ricerca e della sperimentazione e promuovere l'orientamento tecnico e commerciale.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla formazione, divulgazione ed aggiornamento tecnico-professionale degli esperti e degli operatori apistici per ciò che riguarda i metodi più innovativi di allevamento delle api, la prevenzione e lotta alle patologie dell'alveare, l'estrazione e la lavorazione del miele.

Nell'ambito delle suddette attività un ruolo determinante e significativo, a valenza sia regionale che nazionale, viene esercitato dall'Osservatorio Nazionale della Produzione e del Mercato del Miele di Castel San Pietro Terme (BO).

L'Osservatorio, riconosciuto dal MIPAAF, rappresenta l'unica struttura specializzata, a livello nazionale, per condurre analisi, rilevazioni ed indagini sull'andamento produttivo e di mercato nel settore, nonché per la realizzazione di studi specialistici in materia di valorizzazione e di tutela del miele.

Grazie anche al sostegno dell'Amministrazione regionale, l'Osservatorio svolge un'azione continuativa di supporto specialistico all'apicoltura.

Oltre al monitoraggio della situazione produttiva e di mercato, l'Osservatorio finalizza la propria attività a due obiettivi:

- sensibilizzare e formare gli apicoltori verso il miglioramento della qualità;
- supportare gli enti pubblici competenti, a diversi livelli, nella realizzazione di interventi tesi alla

valorizzazione, tutela giuridica e caratterizzazione delle produzioni di qualità.

Da alcuni anni l'Osservatorio realizza, inoltre, un concorso a livello nazionale, e contemporaneamente significativo a livello locale, per i migliori mieli - "Grandi mieli d'Italia" - che la Regione Emilia-Romagna, con il presente Programma, intende sostenere in quanto momento importante per far convergere e raccordare sinergicamente azioni finalizzate alla conoscenza delle principali caratteristiche qualitative dei mieli analizzati, alla divulgazione dei risultati, alla diffusione delle informazioni, alla formazione e aggiornamento degli operatori apistici.

Questo concorso è da intendersi un progetto volto al miglioramento della qualità del miele in quanto prevede:

- la raccolta di numerosi campioni di mieli presso gli apicoltori, con particolare riferimento a quelli regionali, attraverso un meccanismo di partecipazione volontaria fondato sulla certificazione ed attestazione della qualità raggiunta;
- la determinazione analitica chimico-fisica, pollinica e della salubrità da parte di laboratori e personale specializzato;
- la valutazione dal punto di vista sensoriale da parte di giurie di esperti in analisi sensoriale;
- l'attestazione e la certificazione di qualità per i migliori mieli attraverso la predisposizione di una scheda per ciascun campione ed un attestato esclusivo per i mieli qualificati eccellenti;
- la formazione e l'aggiornamento, a carattere seminariale, degli apicoltori in materia di produzione, individuazione e riconoscimento dei mieli di qualità superiore con illustrazione del lavoro svolto, esame della situazione qualitativa relativa a ciascun campione e dibattito, con nozioni che riguardano il riconoscimento della qualità e le tecniche produttive idonee per ottenerla.

Al fine di consolidare e raggiungere risultati soddisfacenti ed utili per il miglioramento qualitativo delle produzioni nel tempo, si ritiene opportuno sostenere tale iniziativa per tutta la durata del presente Programma (indicativamente 6 - 8

collaboratori impiegati per un periodo di circa 800 - 1000 ore/anno).

Alla copertura del costo relativo alla riqualificazione, formazione ed aggiornamento (sottoazione a.1) si provvederà con un contributo sulla spesa ritenuta ammissibile del **90%** (a.1.2 - corsi di aggiornamento e formazione rivolti a privati) e del **100%** qualora l'attività sia rivolta a dipendenti di Enti pubblici - (a.1.1).

Alle spese relative all'aggiornamento e alla divulgazione dei risultati attraverso la realizzazione di seminari, convegni tematici, incontri divulgativi (sottoazione a.2), o attraverso materiali di supporto alle azioni di comunicazione, quali sussidi didattici, abbonamenti, schede e opuscoli informativi (sottoazione a.3), si provvederà con un contributo del **100%** per la **sottoazione a.2)** e del **90%** per la **sottoazione a.3)** della spesa ritenuta ammissibile.

Gli oneri della realizzazione del concorso "Grandi mieli d'Italia" (sottoazione a.2) saranno sostenuti attraverso la concessioni di contributi per un importo pari al limite della spesa massima ammissibile indicata negli stralci annuali del presente Programma.

Le spese concernenti determinazioni analitiche dei mieli concorrenti (chimico-fisiche, polliniche, di salubrità), verranno finanziate all'interno dell'azione D), nell'ambito di una specifica sottoazione (**sottoazione d.3**).

Per quanto concerne la retribuzione del tecnico impiegato in programmi di assistenza tecnica e/o di supporto alle aziende (sottoazione a.4), comprensiva di stipendio ed oneri accessori, si provvederà con un contributo del **90%** della spesa ritenuta ammissibile mentre per quanto riguarda l'individuazione e l'applicazione di tecniche avanzate per il trasferimento delle conoscenze sulle innovazioni in apicoltura (sottoazione a.5) con un contributo del **100%** della spesa ritenuta ammissibile.

Beneficiari dell'Azione A:

Istituti di ricerca, Enti, forme associate.

Azione B Lotta alla varroasi

Nel 2010 è stato approvato il Piano integrato igienico-sanitario per la tutela delle api in Emilia-Romagna con l'obiettivo principale di regolamentare le azioni di profilassi e di controllo della varroa, della peste americana ed europea, e l'utilizzo di agrofarmaci dannosi per le api.

Al fine di garantire una razionalizzazione del processo di lotta e di controllo della varroasi, privilegiando interventi di tipo preventivo ed alternativi alla lotta chimica nel rispetto dell'ambiente e del consumatore, si ritiene opportuno sostenere il potenziamento innovativo, tecnologico ed igienico-sanitario delle dotazioni aziendali mediante l'introduzione di arnie specifiche antivarroa con fondo a rete e cassetto diagnostico, oltre che la realizzazione di opportune indagini in campo mediante appositi campionamenti.

La situazione epidemiologica che si sta delineando in regione, pone l'accento sulla necessità di integrare le corrette tecniche di conduzione degli alveari con appropriate misure di prevenzione e di risanamento, impiegando al meglio le risorse che la tecnologia mette a disposizione.

Allo stato attuale, il Programma intende promuovere l'applicazione della tecnica dell'irraggiamento, in particolare con le radiazioni gamma, ritenuta di notevole interesse pratico in apicoltura, essendo l'unica in grado di bonificare in maniera assolutamente efficace le attrezzature senza comprometterne l'integrità e senza lasciare attività residue di alcun tipo.

Inoltre, al fine di favorire l'applicazione del Piano integrato igienico-sanitario, in considerazione della accertata endemicità della parassitosi e della grave emergenza in atto, conseguente alla insufficiente efficacia dei farmaci autorizzati e disponibili per la lotta alla varroa in Italia, potranno essere sostenute azioni mirate di controllo della malattia attraverso l'acquisto di idonei presidi sanitari, con particolare riferimento agli acidi organici, i quali dovranno essere somministrati secondo le strategie di intervento indicate dal Piano.

Le spese relative all'organizzazione di incontri periodici con apicoltori, dimostrazione delle pratiche di intervento in apiario da parte degli esperti apistici e distribuzione dei presidi sanitari appropriati (sottoazione b.1) saranno finanziate concedendo un contributo in conto capitale dell'**80%** della spesa ritenuta ammissibile.

Le spese concernenti la realizzazione di indagini in campo, mediante campionamenti, finalizzate all'applicazione di strategie di lotta alla varroa caratterizzate da basso impatto chimico sugli alveari (sottoazione b.2) verranno finanziate con un contributo in conto capitale del **100%** della spesa ritenuta ammissibile.

Alle spese relative all'acquisto di arnie specifiche antivarroa con fondo a rete (sottoazione b.3), si provvederà con un contributo in conto capitale del **60%** della spesa ritenuta ammissibile.

Alle spese relative alla sterilizzazione del materiale apistico mediante la tecnica dell'irraggiamento con raggi gamma e all'acquisto di idonei presidi sanitari (sottoazione b.4) si provvederà concedendo un contributo in conto capitale del **50%** della spesa ritenuta ammissibile.

Beneficiari dell'Azione B:

Istituti di ricerca, Enti e forme associate (b.1)

Istituti di ricerca, Enti e forme associate (b.2)

Apicoltori, imprenditori apistici, apicoltori professionisti e forme associate (b.3)

Enti e forme associate (b.4)

Azione C Razionalizzazione della transumanza

La Regione Emilia-Romagna, riconoscendo il ruolo fondamentale dell'impollinazione a mezzo delle api nella tutela dell'ambiente naturale e per la produzione agricola, ha sostenuto ed intende sostenere tutte le iniziative, sia di carattere divulgativo che tecnico, atte a diffondere la pratica del nomadismo e dell'impollinazione in ambito regionale.

Al fine di razionalizzare l'attività nomade sul territorio regionale è necessario garantire un adeguato servizio di assistenza tecnica e sanitaria alle aziende transumanti, sostenere l'acquisizione di mezzi ed attrezzature idonee, promuovere la conoscenza di diversi areali sui quali insistono apiari produttivi stanziali e/o nomadi ed iniziative a carattere informativo e divulgativo sull'esercizio delle attività apistica (mappatura delle aree nettarifere mediante cartografia, posizionamento degli apiari

- georeferenziazione - , bollettini di fioritura delle varie essenze mellifere, del carico di arnie sopportabili per territorio), anche attraverso la costituzione di banche dati integrate, l'ausilio di strumenti informatici e di programmi di formazione e riqualificazione diretti agli operatori apistici.

In particolare l'attività di georeferenziazione si distingue in due sub-attività principali:

- implementazione ed attivazione (prima raccolta e registrazione dati) del sistema;
- mantenimento e aggiornamento della banca dati integrata.

In una prima fase, si prevede di avviare l'attività su un campione rappresentativo di apiari distribuiti in diversi areali del territorio regionale (circa 10.000 apiari stimati), fermo restando la possibilità di implementare, in relazione a particolari esigenze, la banca dati informatizzata sia per quanto riguarda il numero degli apiari georeferenziati che il tipo di informazioni.

Per questi motivi, la Regione intende proseguire l'azione già avviata promuovendo la razionalizzazione e lo sviluppo dell'attività transumante attraverso:

- contributi in conto capitale, sulla spesa ritenuta ammissibile, concessi al **100%** per la mappatura di aree nettariifere ed analisi della distribuzione floreale di interesse apistico mediante cartografia, raccolta dati sulle fioriture e diffusione dei risultati (**sottoazione c.1**);
- contributi in conto capitale, sulla spesa ritenuta ammissibile, concessi al **60%** per l'acquisto di arnie specifiche da nomadismo (c.2.1), al **50%** per le macchine ed attrezzature e materiali vari (c.2.2) e al **20%** per l'acquisto di autocarri (c.2.3) necessari per la mobilitazione delle arnie ed utili allo svolgimento dell'attività nomade (**sottoazione c.2**).

Beneficiari dell'Azione C:

Istituti di ricerca, Enti e forme associate (c.1)
Apicoltori, imprenditori apistici, apicoltori professionisti e loro forme associate che esercitano il nomadismo (c.2)

Azione D Provvedimenti a sostegno dei laboratori di analisi del miele

Le indagini analitiche sui prodotti e le ricerche effettuate in questi anni, da parte del CRA - API, in collaborazione con le Associazioni dei produttori e gli operatori privati, e dall'Osservatorio Nazionale della Produzione e del Mercato del Miele attraverso la realizzazione del concorso "Grandi mieli d'Italia", hanno dato un notevole contributo alla conoscenza dei mieli regionali in ordine all'origine botanica, e quindi alla provenienza specifica territoriale, ed alle caratteristiche qualitative di tipo nutrizionale, igienico-sanitario, tecnologico, organolettico, ecc.

L'effettuazione di analisi di laboratorio, anche al fine di favorire la responsabilizzazione degli operatori e l'adozione di procedure di autocontrollo, diventa sempre più necessaria, specie per quanto riguarda gli aspetti di salubrità dei prodotti (residui di presidi sanitari, antibiotici, ecc.).

Con il presente Programma, la Regione intende intervenire:

- a favore dei laboratori di analisi finalizzati alla verifica della qualità dei mieli, per la loro realizzazione (sottoazione d.2) o per il loro allestimento attraverso l'acquisto di strumentazione e materiale idoneo alle determinazioni analitiche (sottoazione d.1) del miele, con contributo in conto capitale del **50%** della spesa ritenuta ammissibile per entrambe le sottoazioni;
- incentivando l'esecuzione di analisi fisico-chimiche, melissopalinochimiche e residuali del miele (sottoazione d.3) presso laboratori specializzati pubblici o privati, con un contributo dell'**80%** della spesa ritenuta ammissibile. In particolare, verranno finanziate all'Osservatorio Nazionale della Produzione e del Mercato del Miele le spese di materiale e di laboratorio necessarie per la realizzazione delle analisi qualitative dei mieli partecipanti al concorso "Grandi mieli d'Italia".

In generale, le analisi fisico-chimiche potranno riguardare la determinazione del contenuto di acqua del miele, del livello di HMF, dei residui dei presidi sanitari utilizzati per la gestione sanitaria e dei parametri diagnostici maggiormente caratterizzanti i diversi tipi di miele, così come indicato nello specifico paragrafo del presente Programma (CARATTERISTICHE QUALITATIVE DEI DIVERSI TIPI DI MIELE).

Beneficiari dell'Azione D:

Istituti di ricerca, Enti e forme associate

Azione E Provvedimenti di sostegno per il ripopolamento del patrimonio apicolo regionale

In regione da parecchi anni è in corso un'intensa attività di selezione e miglioramento genetico dell'Apis Mellifera di razza Ligustica che si intende valorizzare per le sue particolari caratteristiche biologiche e produttive.

E' da evidenziare, che si è recentemente registrata una certa diminuzione del livello di popolazione delle famiglie di api conseguentemente a fattori di diversa natura.

Anche se le azioni messe in campo hanno permesso in un certo senso di limitare e di contenere, rispetto agli anni passati, i fenomeni di morie delle api indotte dalle malattie dell'alveare, in primis la varroasi, recentemente è stato segnalato dagli apicoltori, in diversi territori, un crescente e preoccupante calo del numero di api indotto da avvelenamenti da sostanze tossiche usate in agricoltura.

In particolare, è stato denunciato l'uso scorretto da parte degli agricoltori dei prodotti fitosanitari utilizzati per la difesa antiparassitaria delle principali colture agrarie contravvenendo a quanto prescritto dalla normativa regionale in ordine alla tutela delle api da sostanze tossiche e al divieto di trattamenti insetticidi e acaricidi alle colture frutticole, foraggere, orticole e floricole da seme durante il periodo della fioritura.

Il danno recato da un comportamento simile può incidere anche significativamente, in termini di riduzione del livello della popolazione di api, in annate particolari in cui, a causa di

eccezionali condizioni climatiche, il ricorso a trattamenti chimici impiegati in agricoltura è più elevato.

Altra causa di depauperamento del patrimonio apistico aziendale è rappresentata dalla soppressione delle colonie infette e dalla distruzione degli alveari in applicazione del Regolamento di Polizia veterinaria a seguito di denuncia di focolaio di peste diffusiva.

L'applicazione del Piano integrato può incidere sull'aumento dei casi di denuncia della malattia da parte degli apicoltori, determinando una riduzione delle colonie in allevamento. Tale riduzione, può comportare l'impossibilità da parte dell'azienda di ripristinare le condizioni originarie di allevamento mediante l'utilizzo della rimonta interna.

Pertanto, al fine di favorire il popolamento del patrimonio apistico regionale, lo sviluppo e la specializzazione dell'attività di allevamento, selezione, miglioramento genetico e moltiplicazione delle api regine, degli sciami e delle famiglie di api ed allo scopo di contenere la riduzione delle colonie d'allevamento, conseguente all'utilizzo improprio ed irregolare di sostanze tossiche per le api e/o alla soppressione delle stesse, a seguito dell'aumento del livello di infestazione degli apiari e della denuncia delle malattie dell'alveare - con particolare riferimento alla peste americana - la Regione intende concedere:

- contributi in conto capitale, sulla spesa ritenuta ammissibile, pari al **60%** per l'acquisto di sciami, famiglie di api ed api regine selezionate, attrezzature specifiche e materiale per la conduzione dell'azienda apistica da riproduzione (sottoazione e.1).

Beneficiari dell'Azione E:

Apicoltori, imprenditori apistici, apicoltori professionisti e loro forme associate

Azione F Collaborazione con organismi specializzati per la realizzazione di programmi di ricerca

Nel contesto regionale permane l'esigenza di proporre e proseguire il finanziamento di azioni che hanno lo scopo di

valorizzare alcune iniziative di supporto per l'apicoltura regionale.

A tal fine, è stato individuato, quale punto di riferimento e di supporto tecnico-scientifico per l'apicoltura regionale, il CRA - API (ex Istituto Nazionale di Apicoltura di Bologna).

In particolar modo, da alcuni anni, la Regione sostiene l'Istituto per:

- l'applicazione di un piano di miglioramento genetico finalizzato alla selezione dei caratteri di ordine produttivo, riproduttivo e comportamentale di riconosciuto valore per la razza ligustica, in collaborazione con gli allevatori di api regine iscritti all'Albo regionale;
- la lotta alla varroasi, attraverso lo studio genetico e comportamentale nelle famiglie dei fattori di resistenza e tolleranza alla malattia, l'utilizzo di presidi sanitari convenzionali o a basso impatto (principi naturali, acidi organici, acido ossalico);
- attività sperimentali atte ad individuare specifiche misure di profilassi delle infezioni batteriche (peste americana, peste europea) a livello locale;
- indagini di tossicità e pericolosità dei prodotti fitosanitari nei confronti delle api;
- azioni di valorizzazione delle produzioni, attraverso l'individuazione e la caratterizzazione dei mieli tipici e di qualità regionali monoflora e poliflora mediante determinazione organolettiche, fisico-chimiche e microscopiche.

Parallelamente, con il presente Programma, la Regione intende continuare il rapporto di collaborazione intrapreso individuando il CRA - API quale referente scientifico per la realizzazione di programmi di ricerca applicata nei settori dell'apicoltura e dei prodotti dell'apicoltura di interesse regionale.

Infatti, in concomitanza con il dilagare del preoccupante fenomeno della moria di api, a partire dall'annualità 2007/2008, la Regione ha finanziato lo studio per le indagini

di tossicità e pericolosità dei prodotti fitosanitari nei confronti delle api.

Verificati i risultati delle indagini realizzate, ed in considerazione del fatto che, alla fine del 2008, è stato avviato un programma nazionale di ricerca (progetto APENET, coordinato dal medesimo CRA-API), volto al monitoraggio dei principali fattori responsabili delle problematiche legate ai fenomeni di mortalità e di spopolamento di famiglie di api, la Regione ha ritenuto opportuno, a partire dal 2008/2009, proseguire l'azione di ricerca allargando il campo di indagine agli aspetti sanitari, promuovendo la realizzazione di attività sperimentali atte ad individuare specifiche misure di profilassi delle infezioni batteriche (peste americana, peste europea) a livello locale.

Tale azione si è resa necessaria anche allo scopo di fornire un supporto tecnico/scientifico all'elaborazione della proposta del Piano integrato igienico-sanitario regionale, alla cui stesura ha collaborato attivamente anche il CRA-API.

In particolare, tra le azioni da mettere in campo per perseguire strategie di prevenzione, controllo e riduzione delle pesti diffuse sul territorio regionale, il suddetto Piano integrato prevede l'elaborazione di un piano specifico regionale di risanamento e profilassi, la cui stesura comporta la necessità di un supporto tecnico/scientifico da individuarsi nel CRA - API.

Con il presente Programma, la Regione intende pertanto sostenere le attività suddette attraverso il finanziamento al CRA - API di un programma di ricerca volto al miglioramento delle caratteristiche qualitative dei mieli e dei prodotti dell'alveare (sottoazione f.1), in particolar modo quelli regionali. Il finanziamento verrà concesso per un importo pari al limite della spesa massima ammissibile indicata nel piano finanziario (100%).

Beneficiari dell'Azione F:

Enti ed Istituti di ricerca

PIANO FINANZIARIO

Per l'attuazione del Programma triennale si prevede un fabbisogno finanziario di massima globale che risulta dai fabbisogni di spesa preventivati per ogni annualità stralcio

in relazione agli obiettivi che si intendono perseguire e alle azioni necessarie al loro raggiungimento.

Si tratta quindi di un fabbisogno che potrà essere, in fase di applicazione, adeguato negli stralci annuali, in relazione alle risorse complessivamente rese disponibili dalla Commissione UE e dallo Stato.

Il Programma ed il piano finanziario sono stati elaborati sentito il parere delle organizzazioni professionali agricole e delle rappresentanze cooperative ed associative del settore apistico regionale di seguito rappresentate:

- Associazione Romagnola Apicoltori - A.R.A.- Ravenna;
- Associazione apicoltori delle Province di Reggio Emilia, Bologna, Parma, Piacenza, Modena e zone limitrofe - Reggio Emilia;
- Associazione Forlivese Apicoltori - A.F.A. - Forlì;
- Associazione Provinciale Apicoltori Piacentini - A.P.A.P.;
- Associazione Apicoltori Felsinei "Le nostre api" - Bologna;
- Associazione apicoltori Val Limentra - Alto Appennino tosco-emiliano;
- CO.NA.PI. (Consorzio Apicoltori e Agricoltori Biologici Italiani);
- Osservatorio Nazionale della Produzione e del Mercato del Miele.

Le consultazioni sono state estese anche agli Enti responsabili dell'applicazione del Programma nei territori di competenza (Province, Comunità Montane, Unioni di Comuni) e al CRA - API.

DETERMINAZIONE DEL COSTO TOTALE DELLE AZIONI E DELLE RELATIVE SOTTOAZIONI (DEFINIZIONE DEI COSTI UNITARI)

Per la determinazione del fabbisogno finanziario del Programma regionale - per il quale intervengono

rispettivamente nella misura del 50% la UE, attraverso il FEAGA, secondo il meccanismo del cofinanziamento previsto dal regolamento stesso, e per il restante 50% il Fondo di rotazione di cui alla L. 183/1987 per la quota nazionale - si fa riferimento, per le singole azioni, alla previsione di spese necessarie per ciascun esercizio finanziario, il cui ammontare è calcolato sulla base dei prezzi e tariffe correnti.

A tal fine, si sottolinea che lo schema rimane puramente indicativo di una previsione massima di spesa ammissibile e necessaria e non costituisce, pertanto, elemento vincolante, all'interno di ogni azione, per le scelte operate dai singoli beneficiari.

Inoltre, si precisa che, al fine di utilizzare le dotazioni finanziarie messe a disposizione e per garantire eventuali priorità che si potranno rendere necessarie nell'attuazione di alcune iniziative, nell'ambito di ciascuno stralcio annuale potranno essere selezionate le azioni e/o sottoazioni da porre in essere. Anche i limiti di spesa massima ammissibile e le percentuali di contribuzione indicati per le diverse sottoazioni potranno subire, in relazione all'andamento dei prezzi di mercato, variazioni adeguate a specifiche esigenze importanti per lo sviluppo dell'intero comparto (**elasticità del Programma**). In particolare, le percentuali di contribuzione indicate nel Programma sono da considerarsi come tetto massimo da non superare e potranno subire riduzioni.

CARATTERISTICHE QUALITATIVE DEI DIVERSI TIPI DI MIELE

I mieli uniflorali, per essere dichiarati tali, debbono corrispondere, oltre ai requisiti stabiliti dalla normativa vigente, alle caratteristiche riportate nelle schede allegate alla pubblicazione del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali dal titolo "I mieli uniflorali italiani. Nuove schede di caratterizzazione", prodotte a cura dell'Istituto Sperimentale per la Zoologia Agraria, sezione di Apicoltura di Roma e dall'Istituto Nazionale di Apicoltura di Bologna. Si tratta di una edizione nuova e ampliata comprendente il quadro di caratterizzazione di 18 mieli uniflorali italiani. Pertanto rappresentano il riferimento anche per i mieli uniflorali prodotti in Emilia-Romagna. Per questi ultimi, inoltre, e in generale per tutti i mieli, compresi i millefiori, regionali, è stato realizzato dall'Istituto

Nazionale di Apicoltura uno studio specifico i cui risultati sono stati pubblicati nel volume "I mieli dell'Emilia-Romagna - Studio di caratterizzazione", a cui può essere fatto specifico riferimento.

**FABBISOGNO FINANZIARIO
ANNUALITA' 2010-2011**

Alla determinazione del fabbisogno finanziario per l'annualità 2010-2011 concorrono le esigenze di finanziamento che si stimano necessarie per la realizzazione delle singole azioni programmate.

Azione		Fabbisogno globale spesa pubblica (FEAGA + Stato)	Quota a carico dei privati
A	assistenza tecnica e formazione professionale degli apicoltori	205.962,32	15.185,83
B	lotta alla varroasi	169.660,00	136.600,00
C	razionalizzazione transumanza	267.070,00	280.375,00
D	provvedimenti a sostegno dei laboratori di analisi	51.530,00	12.882,50
E	ripopolamento patrimonio apicolo	7.000,00	7.000,00
F	collaborazione con organismi specializzati per la realizzazione di programmi di ricerca	10.000,00	0,00
Totale		711.222,32	452.043,33

La cifra indicata si riferisce al presumibile fabbisogno globale di spesa pubblica, alla cui copertura provvedono lo Stato (Fondo di rotazione di cui alla L. 183/1987) e l'Unione europea (FEAGA) in ragione del 50% ciascuno.

Il quadro complessivo risulta il seguente:

Quota nazionale	Euro 355.611,16
Quota U.E.	Euro 355.611,16
Totale spesa pubblica	Euro 711.222,32
Quota a carico dei privati	Euro 452.043,33

**FABBISOGNO FINANZIARIO
ANNUALITA' 2011-2012**

Alla determinazione del fabbisogno finanziario per l'annualità 2011-2012 concorrono le esigenze di finanziamento che si stimano necessarie per la realizzazione delle singole azioni programmate.

Azione		Fabbisogno globale spesa pubblica (FEAGA + Stato)	Quota a carico dei privati
A	assistenza tecnica e formazione professionale degli apicoltori	205.962,32	15.185,83
B	lotta alla varroasi	169.660,00	136.600,00
C	razionalizzazione transumanza	267.070,00	280.375,00
D	provvedimenti a sostegno dei laboratori di analisi	51.530,00	12.882,50
E	ripopolamento patrimonio apicolo	7.000,00	7.000,00
F	collaborazione con organismi specializzati per la realizzazione di programmi di ricerca	10.000,00	0,00
Totale		711.222,32	452.043,33

La cifra indicata si riferisce al presumibile fabbisogno globale di spesa pubblica, alla cui copertura provvedono lo Stato (Fondo di rotazione di cui alla L. 183/1987) e l'Unione europea (FEAGA) in ragione del 50% ciascuno.

Il quadro complessivo risulta il seguente:

Quota nazionale	Euro 355.611,16
Quota U.E.	Euro 355.611,16
Totale spesa pubblica	Euro 711.222,32
Quota a carico dei privati	Euro 452.043,33

**FABBISOGNO FINANZIARIO
ANNUALITA' 2012-2013**

Alla determinazione del fabbisogno finanziario per l'annualità 2012/2013 concorrono le esigenze di finanziamento che si stimano necessarie per la realizzazione delle singole azioni programmate:

Azione		Fabbisogno globale spesa pubblica (FEAGA + Stato)	Quota a carico dei privati
A	assistenza tecnica e formazione professionale degli apicoltori	205.962,32	15.185,83
B	lotta alla varroasi	169.660,00	136.600,00
C	razionalizzazione transumanza	267.070,00	280.375,00
D	provvedimenti a sostegno dei laboratori di analisi	51.530,00	12.882,50
E	ripopolamento patrimonio apicolo	7.000,00	7.000,00
F	collaborazione con organismi specializzati per la realizzazione di programmi di ricerca	10.000,00	0,00
Totale		711.222,32	452.043,33

La cifra indicata si riferisce al presumibile fabbisogno globale di spesa pubblica, alla cui copertura provvedono lo Stato (Fondo di rotazione di cui alla L. 183/1987) e l'Unione europea (FEAGA) in ragione del 50% ciascuno.

Il quadro complessivo risulta il seguente:

Quota nazionale	Euro 355.611,16
Quota U.E.	Euro 355.611,16
Totale spesa pubblica	Euro 711.222,32
Quota a carico dei privati	Euro 452.043,33

STRALCIO 2010/2011

Ai fini dell'attribuzione delle risorse finanziarie da parte del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, si individua quale dato di riferimento, un **numero di alveari pari a 101.483** (dato censito riferito all'anno 2009, fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Sanità).

Tale dato, comunque, non fornisce il valore reale della consistenza totale del patrimonio apistico regionale, in considerazione del fatto che un numero considerevole di apicoltori, che operano a livello hobbistico ed amatoriale e che non censiscono le proprie arnie, contribuisce ad una sottostima del dato ufficiale.

Azione A Assistenza tecnica e formazione professionale degli apicoltori

Per l'annualità 2010-2011, l'intervento riguarda le sole sottoazioni a.1), a.2), a.3) e a.4)

a.1) Corsi di aggiornamento e formazione rivolti a privati (contributo 90%) *

** si specifica che tale intervento non si sovrappone con quello attivato con la Misura 111 del PSR 2007-2013 "Formazione professionale e azioni di informazione" in quanto è rivolto esclusivamente ai tecnici delle Associazioni produttori del settore apistico (nel PSR, invece, l'attività di formazione, è esclusivamente a beneficio degli imprenditori agricoli, coadiuvanti o dipendenti)*

Spesa massima ammissibile per beneficiario: Euro 300,00

Fabbisogno globale per corsi di aggiornamento e formazione (quota FEAGA + quota STATO) Euro 1.350,00

Quota a carico dei privati: Euro 150,00

a.2) Costo per seminari, convegni tematici, incontri divulgativi (contributo 100%)

Spesa massima ammissibile per beneficiario: Euro 4.000,00

Spesa massima ammissibile per convegno tecnico-scientifico organizzato in occasione di Apimell 2011: Euro 5.000,00

Fabbisogno globale (quota FEAGA + quota STATO) Euro 29.000,00

Calcolo del fabbisogno finanziario per l'Osservatorio Nazionale della Produzione e del Mercato del Miele

Spese per la realizzazione del concorso "Grandi mieli d'Italia" - miglioramento qualità miele, campagna straordinaria di monitoraggio della salubrità dei mieli partecipanti al concorso;

- Spese per prestazioni professionali, consulenze (8 collaboratori per circa 1060 ore/anno) Euro 14.000,00
 - Spese per organizzazione e comunicazione Euro 12.500,00
 - Ospitalità e rimborsi spese giurie, relatori e partecipanti Euro 6.000,00
 - Monitoraggio salubrità mieli: elaborazione risultati, costituzione banca dati, restituzione agli interessati, divulgazione schema per assistenza tecnica Euro 7.000,00
 - Spese generali (2%) Euro 790,00
- Totale spese massime ammissibili Euro 40.290,00

Fabbisogno globale (quota FEAGA + quota STATO) Euro 40.290,00

Fabbisogno globale per seminari e convegni (quota FEAGA + quota STATO) Euro 69.290,00

a.3) Costo per materiali di supporto alle azioni di comunicazione: sussidi didattici, abbonamenti, schede ed opuscoli informativi (contributo 90%):

Spesa massima ammissibile per beneficiario: Euro 2.000,00

Fabbisogno globale per comunicazione (quota FEAGA + quota STATO): Euro 9.000,00

Quota a carico dei privati: Euro 1.000,00

a.4) Costo per personale tecnico (comprensivo di retribuzione, oneri sociali e fiscali, missioni - viaggio, vitto e alloggio) **(contributo 90%)**:

Spesa massima ammissibile per forme associate: il contributo che le Amministrazioni territoriali competenti potranno ammettere relativamente alle spese necessarie allo svolgimento delle attività di assistenza tecnica da parte dei tecnici assunti dall'organizzazione ed inseriti nel programma sarà pari ad un massimo di Euro 32.657,44, equivalente ad una percentuale del 90% della spesa massima ammissibile di Euro 36.286,05.

Per il personale non assunto il contributo massimo sarà di Euro 19.336,15 equivalente ad una percentuale del 90% della spesa massima ammissibile di Euro 21.484,61.

Fabbisogno globale per assistenza tecnica
(quota FEAGA + quota STATO)

Euro 126.322,32

Quota a carico dei privati: Euro 14.035,83

Fabbisogno finanziario globale Azione A (quota FEAGA + quota STATO) :

Sottoazione a.1	Euro	1.350,00
sottoazione a.2	Euro	69.290,00
sottoazione a.3	Euro	9.000,00
sottoazione a.4	Euro	126.322,32

	Euro	205.962,32

Fabbisogno finanziario nazionale Azione A (quota STATO) :

Euro 205.962,32 x 50% = Euro 102.981,16

Quota a carico dei privati: Euro 15.185,83

Azione B **Lotta alla varroasi**

Per l'annualità 2010-2011, l'intervento è limitato alle sottoazioni b.3) e b.4).

b.3) Calcolo del fabbisogno finanziario per l'acquisto di arnie antivarroa con fondo a rete (contributo 60%)

Spesa massima ammissibile per arnia: Euro 82,63

**Fabbisogno globale per arnie
(quota FEAGA + quota STATO) Euro 99.160,00**

Quota a carico dei privati: Euro 66.100,00

b.4) Acquisto idonei presidi sanitari

**1) Trattamento materiale apistico con raggi gamma
(contributo 50%)**

Spesa massima ammissibile per unità di trattamento/bancale:
Euro 160,00

**Fabbisogno globale per trattamenti raggi gamma
(quota FEAGA + quota STATO) Euro 8.000,00**

Quota a carico dei privati: Euro 8.000,00

2) Acquisto idonei presidi sanitari (contributo 50%)

Spesa massima ammissibile per alveare: Euro 5,00

**Fabbisogno globale per acquisto presidi sanitari
(quota FEAGA + quota STATO) Euro 62.500,00**

Quota a carico dei privati: Euro 62.500,00

Fabbisogno finanziario globale Azione B (quota FEAGA + quota STATO) :

sottoazione b.3	Euro	99.160,00
sottoazione b.4	Euro	70.500,00

	Euro	169.660,00

Fabbisogno finanziario nazionale Azione B) (quota STATO):

Euro 169.660,00 x 50% = Euro 84.830,00

Quota a carico dei privati: Euro 136.600,00

Azione C Razionalizzazione della transumanza

Per l'annualità 2010-2011, l'intervento è limitato alle sottoazioni c.1) e c.2).

c.1) Calcolo del fabbisogno finanziario per la mappatura aree nettarifere e georeferenziazione degli apiari (contributo 100%)

Spesa massima ammissibile per forma associata:

- Spese per avvio ed implementazione sistema Euro 6.000,00
- Spese per acquisto GPS Euro 1.500,00

Fabbisogno globale per mappatura (quota FEAGA + quota STATO) Euro 37.500,00

c.2) Calcolo del fabbisogno finanziario per l'acquisto di arnie da nomadismo (c.2.1 - contributo 60%), macchine ed attrezzature, materiali vari (c.2.2 - contributo 50%) e autocarro (c.2.3 - contributo 20%) per l'esercizio del nomadismo.

c.2.1. acquisto arnie da nomadismo

Spesa massima ammissibile per arnia: Euro 82,63

Fabbisogno pubblico per arnie (quota FEAGA + quota STATO) Euro 74.370,00

Quota a carico dei privati per arnie: Euro 49.575,00

c.2.2. macchine ed attrezzature, materiali vari per l'esercizio del nomadismo

Spesa massima ammissibile per carriola non meccanica: Euro 129,11

Spesa massima ammissibile per muletto elevatore o similari motorizzati e non: Euro 13.000,00

Spesa massima ammissibile per gru: Euro 13.000,00

Spesa massima ammissibile per bancale e supporti:

Euro 51,65

Spesa massima ammissibile per rimorchio:

Euro 3.615,20

Spesa massima ammissibile per sponda idraulica:

Euro 4.131,66

Spesa massima ammissibile per nomadista per macchine ed attrezzature:

Euro 13.000,00

Euro 13.000,00 x 50% = Euro 6.500,00 totale contributo max attrezzature/nomadista

**Fabbisogno pubblico per attrezzature
(quota FEAGA + quota STATO)**

Euro 130.000,00

Quota a carico dei privati per attrezzature: Euro 130.000,00

c.2.3. acquisto autocarro (non inferiore o uguale a 35 q.li di portata a pieno carico)

spesa massima ammissibile per autocarro: Euro 42.000,00

**Fabbisogno pubblico per autocarri
(quota FEAGA + quota STATO)**

Euro 25.200,00

Quota a carico dei privati per autocarri: Euro 100.800,00

Fabbisogno finanziario globale Azione C (quota FEAGA + quota STATO) :

sottoazione c.1 Euro 37.500,00

sottoazione c.2 Euro 229.570,00

Euro 267.070,00

Fabbisogno finanziario nazionale Azione C (quota STATO) :

Euro 267.070,00 x 50% = Euro 133.535,00

Quota a carico dei privati: Euro 280.375,00.

Azione D Provvedimenti a sostegno dei laboratori di analisi del miele

Per l'annualità 2010-2011, l'intervento è limitato alla sottoazione d.3).

d.3) Analisi qualitative del miele (contributo 80%)

Spesa massima ammissibile per analisi residui presidi sanitari miele:

Euro 120,00 (in funzione del numero e tipo parametri);

Spesa massima ammissibile per analisi fisico-chimiche dei parametri significativi del miele:

(caratteristiche organolettiche, melissopalinochimiche, acqua, colore, indice diastatico, acidità totale, conducibilità elettrica, fruttosio, glucosio, rapporto fruttosio/glucosio, rapporto glucosio/acqua, HMF):

Euro 100,00 (costo medio),

Euro 250,00 (max) (in funzione del numero e tipo parametri);

Fabbisogno globale (quota FEAGA + quota STATO) Euro 43.200,00

Quota a carico dei privati: Euro 10.800,00

Calcolo del fabbisogno finanziario per l'Osservatorio Nazionale della Produzione e del Mercato del Miele

Spesa massima ammissibile per analisi qualitative e di salubrità concorso "Grandi mieli d'Italia":

Euro 10.412,50

Fabbisogno globale

(quota FEAGA + quota STATO)

Euro 8.330,00

Quota a carico del privato:

Euro 2.082,50

Fabbisogno finanziario globale Azione D (quota FEAGA + quota STATO):

sottoazione d.3 Euro 51.530,00

Euro 51.530,00

Fabbisogno finanziario nazionale Azione D (quota STATO):

Euro 51.530,00 x 50% = Euro 25.765,00

Quota a carico dei privati: Euro 12.882,50

Azione E Provvedimenti di sostegno per il ripopolamento del patrimonio apicolo regionale

Per l'annualità 2010-2011 si ritiene necessario attivare la sottoazione e.1

e.1) Calcolo del fabbisogno finanziario per l'acquisto di sciame di api (e.1 - contributo 50%)

Spesa massima ammissibile per sciame d'api: Euro 70,00

***Fabbisogno pubblico per sciame d'api
(quota FEAGA + quota STATO) Euro 7.000,00***

Quota a carico dei privati: Euro 7.000,00

Fabbisogno finanziario globale Azione E (quota FEAGA + quota STATO)

sottoazione e.1	Euro 7.000,00

	<u>Euro 7.000,00</u>

Fabbisogno finanziario nazionale Azione E (quota STATO):

Euro 7.000,00 x 50% = Euro 3.500,00

Quota a carico dei privati: Euro 7.000,00.

Azione F Collaborazione con organismi specializzati per la realizzazione di programmi di ricerca

f1) Miglioramento qualitativo dei prodotti dell'apicoltura mediante analisi fisico-chimiche e microbiologiche (100%)

Per l'annualità 2010-2011 si ritiene necessario sostenere azioni finalizzate a perseguire strategie di prevenzione, controllo e riduzione delle pesti diffuse sul territorio regionale mediante l'elaborazione di un piano specifico

regionale di risanamento e profilassi, in linea con quanto previsto dal Piano integrato igienico-sanitario regionale.

Per la realizzazione della suddetta attività di studio e di elaborazione si prevede la concessione di un finanziamento al CRA - API pari al 100% della spesa presunta:

- Spese per prestazioni professionali, consulenze, missioni	Euro 8.000,00
- Spese per materiale di laboratorio	Euro 1.804,00
- Spese generali (fino ad un max del 2%)	Euro 196,00
Totale spese massime ammissibili	Euro 10.000,00

Fabbisogno globale (quota FEAGA + quota STATO) Euro 10.000,00

Fabbisogno finanziario globale Azione F (quota FEAGA + quota STATO) :

sottoazione f.1	Euro 10.000,00

	<u>Euro 10.000,00</u>

Fabbisogno finanziario nazionale Azione F (quota STATO) :

Euro 10.000,00 x 50% = Euro 5.000,00

Quota a carico dei privati: Euro 0,00